

MEZZOGIORNO DI FOCUS

I NOSTRI SOLDI

IL CARO-PREZZI

Studio dell'Istituto Tagliacarne sull'aumento del costo della vita
E il Sud paga il conto più alto

Si svuotano le tasche di pugliesi e lucani

In tre anni nelle due regioni persi 1500 e 1300 euro

● **BARI.** Sarà che, come sostengono molti economisti e Bankitalia, bisogna evitare la rincorsa prezzi-salari per non aggravare la situazione, ma i rincari pesano sempre di più sulle tasche degli italiani e non da oggi, con la fiammata dell'inflazione, ma da tre anni a questa parte. E se il Nord del Paese non ride, con i portafogli che si svuotano di più in termini assoluti, chi vive nel Mezzogiorno piange lacrime amare perché in percentuale il caro-vita incide ancora di più rispetto alle aree più ricche.

In Puglia, tra giugno 2019 e giugno 2022, il reddito disponibile per abitante è calato di 1455,9 euro; in Basilicata di 1.295,1.

I dati sono contenuti nell'analisi del Centro studi Tagliacarne sull'impatto dell'indice Istat dei prezzi al consumo sul reddito degli italiani nell'ultimo triennio.

Gli italiani, calcola l'istituto al servizio

delle **Camere di commercio**, hanno perso 1.756 euro a testa in tre anni, il -9,1%. Tra giugno 2019 e giugno 2022, il reddito pro-capite è diminuito in valore assoluto soprattutto nel Nord Est: -2.104 euro. Ma in termini relativi l'inflazione ha colpito principalmente il Sud, con il -10%.

A livello regionale, il caro vita segna il record nel Trentino-Alto Adige, con una perdita del potere di acquisto di 2.962 euro (-12,3%). A seguire, con valori superiori ai 2mila euro, Emilia-Romagna (-2.136 euro), Friuli-Venezia Giulia (-2.049) e Lombardia (-2.021).

I valori più bassi, inferiori ai 1.400 euro, si registrano al contrario in Calabria (-1.334), Campania (-1.303), Basilicata (-1.295) e Molise (-1.287).

Una magra consolazione, confermano dal Centro studi Tagliacarne, perché in particolare nel Mezzogiorno il tasso d'inflazione sul reddito pro-capite disponibile incide in maniera più generalizzata. Ben 6 delle 10 regioni che registrano cali

percentuali maggiori della media nazionale sono, infatti, del Sud, dove pesa soprattutto l'aumento dei prezzi di casa, energia e alimentari.

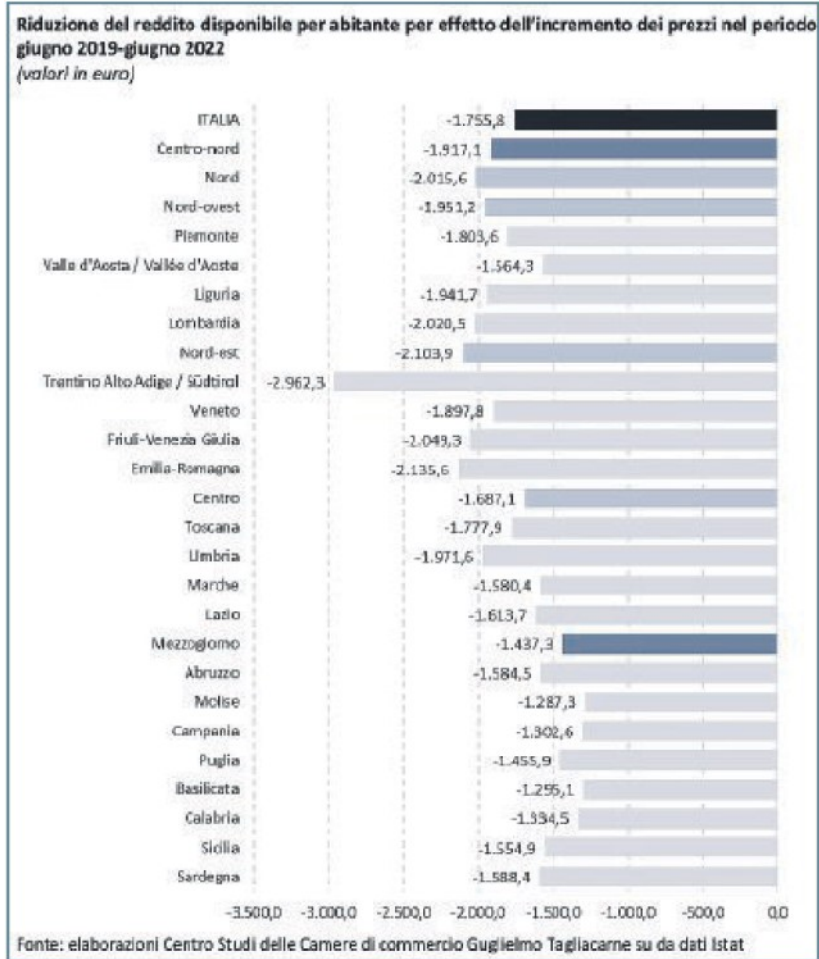
«Le regioni del Mezzogiorno rischiano di essere discriminate non solo a causa dell'incremento dei prezzi, ma anche per il minor livello dei redditi e a causa della composizione del loro "paniere" di consumo», commenta Gaetano Fausto Esposito, direttore generale del Centro studi Tagliacarne. Ed esemplifica: «Se, ad esempio, rapportiamo la riduzione di potere di acquisto al complesso dei beni e servizi prodotti, vediamo che la perdita è in termini relativi superiore di circa un terzo a quella subita dal Centro-Nord, con punte molto alte in Sicilia, Puglia e Calabria. Inoltre, la maggiore componente di consumi alimentari delle famiglie del Sud, a fronte dei rincari particolarmente alti degli ultimi mesi, le espone a ulteriore penalizzazione». [marco secl]

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - L.1744 - T.1744



Superficie 43 %





ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - L.1744 - T.1744